ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 283
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

Venerdì Sabato 27-28 Novembre 1942 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. [illegible] ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Sui fronti dell'Africa Settentrionale

TUNISIA: vittorioso scontro di elementi corazzati
CIRENAICA: forti nuclei esploranti nemici respinti

L'aviazione batte le colonne avversarie sui due settori

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Cirenaico puntate di forti elementi esploranti avversari sono state respinte.

In Tunisia uno scontro di mezzi corazzati si è concluso a vantaggio delle forze dell'Asse, che distruggevano numerosi carri armati.

Formazioni aeree hanno rinnovato con visibile successo azioni di mitragliamento e bombardamento su truppe nemiche in marcia e in sosta nei due settori; l'aviazione britannica perdeva 5 velivoli abbattuti in combattimento dalla caccia germanica.

Una incursione aerea compiuta nella serata di ieri sui dintorni di Catania ha causato danni limitati: non sono segnalate perdite fra la popolazione civile.

All'assalto di una posizione nemica

Reparti dell'Arm. I. R. all'assalto di un caposaldo nemico sul fronte orientale. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

«L'avanzata continua» (formule della propaganda inglese)

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, venerdì sera.

(M.) - Anche stamane i giornali inglesi informano che continua l'avanzata dei russi nel settore meridionale. Nulla di più.

«L'avanzata continua» è una formula permanente della propaganda inglese, quando, incominciata un'offensiva e annunziati imminenti grandi successi, i successi non si verificano e bisogna pur comunicare qualcosa al pubblico.

Così in Cirenaica, da alcuni giorni «l'avanzata continua» ed in Tunisia la stessa formula è usata quotidianamente da due settimane. Se per due settimane i soldati anglo-sassoni avessero continuato ad avanzare in Tunisia, dove mai sarebbero oggi?

La verità è che «l'avanzata continua» non significa nulla. Bastano anche poche centinaia di metri di progresso o pochi chilometri nel deserto per giustificare questa formula.

Comunque, come abbiamo spiegato altre volte, che «situazione confusa» vuol dire per la propaganda inglese che i suoi eserciti sono stati battuti, «l'avanzata continua» significa invece che i soldati sono fermi. E' questione d'intendersi sul valore delle parole.

Contraerea a difesa d'un caposaldo

Come piantata nel terreno, si punta verso il cielo una nostra mitragliatrice contraerea sistemata a difesa d'un caposaldo dell'Arm. I. R. sul fronte

Giorno per giorno

Le offensive sovietiche

Mentre prosegue l'offensiva iniziata dai sovietici una settimana fa nel settore di Stalingrado e nella grande ansa del Don, Yukov ha sferrato il 25 scorso un altro attacco in forze nel settore centrale, a sud di Kalinin e a sud-est nonché ad ovest di Toropez. Anche questo tentativo non sembra aver colto di sorpresa i tedeschi, la cui ricognizione aerea aveva da tempo segnalato i grossi concentramenti di forze effettuati dal nemico a oriente di Mosca.

Sulla grande battaglia, che praticamente impegna l'intero settore centrale e meridionale del fronte, le notizie berlinesi consentono al momento attuale di ricostruire questo quadro: 1) zona Kalinin-Toropez: il primo poderoso urto sovietico non ha conseguito alcun successo, e l'offensiva appare per ora bloccata; 2) zona a nord di Stalingrado tra Don e Volga: duri combattimenti in corso con alterne vicende, ma senza che i russi siano riusciti a intaccare la linea difensiva germanica; 3) arco del Don: i russi hanno realizzato infiltrazioni abbastanza profonde, attraverso le quali cercano di far affluire notevoli forze di fanteria, allo scopo di indurre alla resa vari nuclei germanici accerchiati, che viceversa resistono strenuamente.

4) città di Stalingrado: i russi tentano di sbloccare l'abitato, per ricongiungersi a settentrione con il resto delle forze di Timoscenko, ma senza successo; 5) zona a sud e a sud-ovest di Stalingrado: i sovietici non sono riusciti a sfruttare i successi tattici iniziali, e la situazione resta stazionaria, con la 51.a Divisione russa che tenta invano di consolidare le sue posizioni; 6) zona dei Calmucchi: l'attacco sovietico risulta bloccato, e la linea di sbarramento tedesca a sud di Stalingrado è intatta.

Nel complesso, a Berlino, pur riconoscendosi che il Comando sovietico dimostra in confronto al passato una relativa maggiore capacità nella manovra coordinata delle grandi unità, si nota che Yukov e Timoscenko si mostrano impari al compito ambizioso che si sono assunti, non riuscendo a sfruttare strategicamente i successi tattici conseguiti.

Risentimento britannico

Gli strascichi del dissidio Darlan-De Gaulle pongono in luce sempre più chiara l'incombente perpetua direzione delle nazioni unite sui fini e la condotta della guerra. L'avversione dell'opinione pubblica britannica contro Darlan è un palese riflesso del malcontento degli inglesi perchè la direzione della spedizione del Nordafrica è stata riservata a un generale nordamericano, che continua ad agire anche nel campo politico con pieni poteri e senza alcun riguardo verso gli alleati, rispondendo unicamente a Roosevelt delle sue azioni. Ciò è tanto più spiacevole, in quanto il corpo di spedizione di Eisenhower non è composto di soli americani, ma comprende un'intera armata inglese, la 1.a armata britannica, che si sta radunando nella zona di Algeri. Questa armata è anzi quella più esposta agli attacchi dell'Asse, perchè gli americani, praticando ai propri cugini il trattamento che a loro volta gli inglesi usano verso i loro avventurati alleati, si sono riservate le più arretrate e tranquille basi del Marocco, assegnando alla 1.a armata britannica le posizioni più avanzate e rischiose, facendone quasi lo scudo e la protezione dell'intero corpo di spedizione.

Ce n'è abbastanza per portare all'esasperazione un popolo, abituato a comandare e a sacrificare, non ad ubbidire ed sacrificarsi; tuttavia la situazione dev'essere accettata com'è, e l'orgoglioso Eden ha dovuto capitolare di fronte all'aggressiva invadenza degli Stati Uniti, soffocando il dibattito sul caso Darlan, per evitare che nell'aula dei Comuni potessero risuonare voci troppo sgradite a orecchie americane. Desolante, nella sua accorata malinconia, il commento del Times, il quale riconosce che gli inglesi non possono aspettarsi nulla di buono da un popolo staccatosi violentemente dalla Gran Bretagna, e nato proprio dalla negazione dell'impero britannico.

emme

L'O. M. di Savoia a cinque generali di Brigata

Roma, venerdì sera.

Con recenti decreti, la Maestà del Re e Imperatore, su proposta del Duce, si è compiaciuta di nominare cavalieri dell'Ordine Militare di Savoia il generale di Brigata Rigino Carlo, il generale di Brigata Dupont Francesco, il generale di Brigata Gandin Antonio; il generale di Brigata Palma Vittorio e il generale di Brigata Tirelli Mario.

Quattro classi di riservisti richiamate in Spagna

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Madrid, venerdì sera.

(R. F.) La mobilitazione di quattro classi dell'esercito, e cioè dei nati negli anni 1918, 1919, 1920 e 1921, congedati dal servizio delle classi successive e licenziati per qualsiasi motivo è stata decretata mediante un ordine del Ministro della Guerra, reso pubblico attraverso un'ordinanza del Capitano Generale della Prima Regione Militare, gen. Saliquet. L'ordine di mobilitazione parziale che comprende tutte le forze delle classi citate disponibili nella penisola — si riferisce alla legge di mobilitazione del 16 novembre che autorizzava il Ministro competente a richiamare alle armi le classi necessarie per il rafforzamento della difesa del paese.

I sorvoli sulla Svizzera nella scorsa notte

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(S.). — *Sui sorvoli di ieri viene diramato il seguente comunicato ufficiale: «Giovedì sera nella Svizzera occidentale e specialmente a Losanna ed a Ginevra è stato dato l'allarme anti-aereo per due volte. Il primo allarme ha avuto luogo fra le 21,35 e le 23,5 ed il secondo fra le 23,35 e le 0,30 circa».*

Sabotatori serbi giustiziati a Belgrado

Belgrado, venerdì sera.

Il Tribunale di guerra ha condannato a morte undici serbi colpevoli di collaborazione attiva col movimento comunista e di preparazione di gravi atti di sabotaggio. La sentenza è stata eseguita il 26 novembre.

La duplice offensiva russa

E' mancato l'elemento sorpresa

La parte preponderante dell'arma aerea nel progressivo svolgersi delle operazioni

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Questa mattina a Berlino non sono finora giunte nuove notizie circa gli avvenimenti in corso nel settore sud e nel settore centrale del Fronte Orientale.

A proposito delle due offensive sovietiche si fanno a Berlino alcune considerazioni:

Esperienze riconfermate

1) Le numerose penetrazioni, conseguite grazie all'enorme preponderanza numerica del nemico, entro le linee germaniche ed alleate costituiscono momentanei successi di carattere locale, molti dei quali si sono già trasformati in dure sconfitte, a motivo della fortissima ed efficace reazione delle truppe antibolsceviche, ed in ogni caso non rappresentano affatto successi operativi.

2) Esperienze già fatte in occasione di precedenti offensive sovietiche sono ancora state confermate durante l'attuale offensiva. Così, ad esempio, soprattutto per quanto si è potuto già constatare nel settore di Stalingrado, si verifica sempre più tra le forze armate sovietiche una notta insufficienza del medio comando, intendendosi con questo che i comandanti di divisione e di reggimento non sono all'altezza della situazione. Spesso si è constatato, durante le puntate di questi corazzati bolscevichi, una mancanza di decisione da parte dei comandanti, la mancanza di una visione generale della battaglia, la facilità con cui un successo locale veniva considerato come un successo operativo di grande portata, l'incapacità di sfruttare ed ampliare immediatamente questo successo locale al fine di trasformarlo in successo operativo. Grande parte, in ciò, ha probabilmente anche la non buona organizzazione dei servizi di collegamento nell'esercito sovietico.

3) E' indubbio che l'offensiva sovietica nella regione di Stalingrado e nella grande ansa del Don mostra in molti punti un certo affievolimento.

L'offensiva nella regione di Kalinin-Toropez fin dall'inizio ha subito notevolissimi intoppi, a motivo della pronta entrata in azione delle contromisure germaniche da lungo tempo predisposte.

4) La Luftwaffe ha tuttora l'assoluto dominio dei cieli, tanto nel settore sud quanto in quello centrale. Tenendo presente l'enorme importanza che l'Arma aerea ha nello sviluppo di tale genere di operazioni, è facile dedurre quali conseguenze derivino da questo fatto.

5) Le due offensive sovietiche sono in stretta correlazione tra di loro. Come hanno dichiarato ripetutamente numerosi prigionieri, i bolscevichi sono però stati costretti a sferrare l'offensiva nel settore centrale e in questo momento a motivo della periodica aggressività dell'Arma aerea germanica. Come si ricorderà, infatti, già il Bollettino del 17 ottobre aveva dato notizia degli attacchi aerei che erano stati iniziati sui movimenti delle truppe bolsceviche che nella regione fra Kalinin e Toropez si avviavano a raggiungere le loro posizioni di prima linea.

Le truppe nemiche sono, quindi, qui entrate in attacco già duramente provate e contro un fronte preparatissimo a sbarrare loro il passo.

Dal Volga all'Africa

6) Mettendo obiettivamente sotto una chiara luce tutti questi fattori non si svaluta però l'importanza di queste due offensive sovietiche. Sottolineando i lusinghieri successi già ottenuti nella difesa, devono però essere attentamente considerate le enormi forze di cui pare disponga ancora il nemico.

7) Occorre tener presente, senza darci eccessiva importanza ma anche senza scartarlo, il fatto che tali offensive sovietiche sono in stretta relazione con quelle anglosassoni sferrate in Africa.

Secondo l'opinione di questi circoli pare, però, che da parte sovietica siano alla base delle attuali offensive dei forti motivi politici, più che dei concetti di collaborazione strategica militare, soprattutto riguardo al timore di Stalin che si verifichi un troppo forte rilassamento negli appoggi inoccati dall'Inghilterra e dall'America in seguito alle pericolose avventure in cui Londra e Washington si sono cacciate con le loro imprese africane.

Tutto sommato, a Berlino si considera che è ancora prematuro fare, come suol dirsi, il punto circa gli avvenimenti attualmente in corso sul Fronte dell'Est; però questi possono essere guardati con la massima serenità e sicurezza, come dimostrano anche le ultime ventiquattro ore di combattimenti colà verificatisi.

Carlo Crisma

Tre aerei inglesi abbattuti in Francia

Berlino, venerdì sera.

La R.A.F., in tentativi sporadici di penetrare nella Francia, ha perduto ieri tre apparecchi. Gli apparecchi britannici sono stati intercettati dalla difesa antiaerea germanica prima che potessero attraversare la Manica ed hanno dovuto invertire la rotta.

Aereo nemico abbattuto

Un mucchio di rottami fumanti: è quanto rimane d'un apparecchio inglese abbattuto col carico delle sue bombe a bordo nel cielo della Germania del Nordovest.

ULTIMA ORA

Gli aerei germanici attaccano le riserve russe nella zona di Kalinin

Berlino, venerdì sera.

A sud-ovest di Kalinin e nella regione delle sorgenti della Duina, aerei germanici da bombardamento e da picchiata, sfruttando un temporaneo miglioramento delle condizioni atmosferiche, hanno sferrato, il 26 novembre, micidiali attacchi contro concentramenti di carri armati, colonne di rifornimento e alloggiamenti di truppe sovietiche.

Nel settore settentrionale del fronte, sono continuate con successo azioni di truppe d'assalto. Sulla Neva, nella difesa da un tentativo compiuto dai sovietici per traghettare il fiume sono stati distrutti 22 battelli nemici.

Cavalleria sovietica scompigliata e distrutta nella steppa dei Calmucchi

Berlino, venerdì sera.

Ieri, nella steppa dei Calmucchi, truppe tedesche e romene hanno sbaragliato il grosso di una Divisione di cavalleria sovietica. Nel corso dell'azione, sono stati distrutti un reggimento di cavalleria nemica e parecchie batterie. Sono stati catturati un gran numero di prigionieri e abbondante bottino.

Fra il Volga e il Don, tutti gli attacchi sferrati dal nemico con l'appoggio di mezzi corazzati sono infranti, ieri, davanti alla tenace resistenza delle truppe germaniche e romene. Negli accaniti combattimenti, sono stati distrutti 55 carri armati bolscevichi.

Sullo scacchiere algerino

Nessuna tregua alle navi nemiche

Carri armati distrutti in scontri di avanguardia

Berlino, venerdì sera.

La grande battaglia che si sta svolgendo sul Fronte Orientale non distrae l'attenzione dei commentatori militari berlinesi dagli eventi che si compiono o si maturano negli altri scacchieri.

Così, ad esempio, non si tralascia di prendere atto delle dichiarazioni provenienti dalla stessa fonte nemica, secondo le quali la campagna iniziata nell'Africa Settentrionale francese ha riserbato agli anglo-sassoni assai più crucci di quanto essi avrebbero mai potuto immaginare.

Non già che si accolga senza fare la tara tutto quanto viene diramato dalla propaganda di Londra e di Washington, propaganda interessata, la quale deve anche tenere conto dell'opinione pubblica interna dei due paesi nemici e spesso manovra in conseguenza.

Ad ogni modo si registrano i vari episodi della guerra in Africa e si danno alcune indicazioni in proposito. Così è stato comunicato in questa Capitale che si sono raggiunti nuovi successi da parte dell'arma aerea e di quella sottomarina delle Potenze dell'Asse.

Apparecchi da bombardamento tedeschi sono riusciti ad affondare nella baia di Algeri un grande trasporto di truppe di circa 10.000 tonnellate ed a danneggiare, gravemente con centri in pieno di bombe, due cacciatorpediniere, i quali hanno dovuto essere rimorchiati in porto.

Apparecchi siluranti italiani — come del resto è stato annunciato nei recenti Bollettini — hanno affondato nelle acque algerine trasporti nemici per un totale di 32.000 tonnellate, fra i quali un transatlantico di 20.000 tonnellate.

Un'altra squadriglia di apparecchi siluranti italiani ha affondato, nel Mediterraneo occidentale, due navi da rifornimento per un totale di 15.000 tonnellate, destinate ad Orano. Nella baia di Bougie un sottomarino italiano è riuscito a silurare un cacciatorpediniere britannico, che, raggiunto da tre siluri, è sparito in brevissimo tempo sotto le onde. Un altro sottomarino italiano ha affondato una nave di 9000 tonnellate a pieno carico.

I porti di Philippeville, Algeri, Bona e Bougie sono stati attaccati di giorno e di notte da forze aeree delle Potenze dell'Asse. Simultaneamente sono state bombardate con successo nel territorio tunisino colonne di veicoli e formazioni di carri armati, come pure postazioni d'artiglieria nemiche, in località dalle stesso nemico occupate.

Fra gli apparecchi da caccia tedeschi e quelli nemici hanno avuto luogo reiterati combattimenti aerei, durante i quali sono stati abbattuti cinque Spitfire contro una sola perdita tedesca. Inoltre, più a sud, i caccia tedeschi «Messerschmidt» hanno abbattuto dodici grandi apparecchi nordamericani da trasporto, carichi di truppe.

Per quel che riguarda le azioni di terra, un'Agenzia comunica che undici carri armati britannici sono stati distrutti ed altri sette hanno dovuto essere abbandonati negli scontri fra le avanguardie dell'Asse ed una formazione di carri armati britannici presso la frontiera algero-tunisina.

I carri armati britannici avevano tentato di avanzare in direzione di Beja verso l'est. Le avanguardie dell'Asse, pur avendo a disposizione solamente poche armi anticarro, sono entrate in azione immediatamente contro le forze inglesi che comprendevano quaranta carri armati. Sette di essi che erano rimasti senza carburante, sono stati abbandonati dai britannici, poichè gli italo-tedeschi avevano tagliato i rifornimenti.

De Gaulle, Darlan e i loro patroni

Partiti, intrighi, vendette

nell'Africa Settentrionale francese

mentre Londra e Washington litigano

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(S.). — L'umiliante situazione dell'Inghilterra di fronte agli Stati Uniti che le impongono la loro politica in Africa è oggetto dei commenti di questi circoli politici, che vi vedono una nuova conferma dello stato di sottomissione alla America in cui Churchill ha posto il suo paese.

Parole malaccorte

Il Ministro degli Esteri inglese è stato costretto, durante due giorni, ai più pericolosi giuochi di equilibrismo per rispondere alle domande sulla politica seguita di fronte a De Gaulle e a Darlan ed ha finito per dire che su certi argomenti prima di parlare deve prendere l'imbeccata da Roosevelt, che è il vero padrone, perchè in Africa l'Inghilterra non ha alcuna voce in capitolo: militarmente — ha spiegato — sono gli Stati Uniti che comandano, e quanto all'autorità civile, questa è in mano dei francesi, il che significa che, dato lo stato di guerra, è praticamente anch'essa in mani americane.

Strana e malaccorta appare, però, la dichiarazione di Eden «gli Stati Uniti sono i principali interessati», affermazione che dimostra ancora una volta la scarsissima intelligenza del Ministro degli Esteri inglese: a quale punto dunque sono giunti i rapporti fra Stati Uniti e Gran Bretagna se questa non ha più che un interesse secondario alla guerra!

Dopo tutto quello che incautamente Eden aveva detto e fatto capire, come ha potuto mostrare meraviglia per la domanda di Bevan, se fosse opportuno far sapere all'estero che una simile politica «sgradevole e indesiderabile» è imposta al Governo di Londra da quello americano?

Il dissidio De Gaulle-Darlan si rivela sempre più un dissidio fra Londra e Washington, anche se esso, finora, si manifesta apertamente soltanto nella pubblica opinione e il Governo di Londra, costretto a fare buon viso a cattivo giuoco, cerca di nasconderlo.

Frattanto, la stampa americana continua a tessere elogi a Darlan per i risultati ottenuti, mentre rimprovera a De Gaulle la sua mancanza di iniziativa.

Anche Giraud è un beniamino degli americani, perchè — come dice la *Chicago Tribune* — possiede l'arte di dominare le folle ed ha un potere magnetico che manca completamente a De Gaulle.

I giornali inglesi non sanno più che pesci pigliare, perchè non osano mettersi troppo violentemente in contrasto con gli Stati Uniti, e qualcuno, come l'Observer, cerca di barcamenarsi, osservando che, se da un lato non bisogna dimenticare che il De Gaulle e i suoi partigiani hanno simboleggiato la volontà combattiva della Francia in un periodo gravissimo della sua storia, d'altro lato, non possono pretendere — per essere stati i primi — a un diritto di esclusività. De Gaulle, nel suo ultimo discorso, ha avuto il torto — secondo il giornale — di non dire una parola di solidarietà verso Giraud e verso i suoi soldati, ciò che costituisce una omissione ingiustificabile.

Vari commentatori britannici temono che questi dissidi abbiano una influenza deleteria sull'opinione pubblica francese, che, non sapendo più da quale parte lasciarsi tirare, finirà per restare dalla parte dell'Asse.

Specchio per allodole

C'è chi vorrebbe, perciò, che nell'Africa del Nord venisse instaurato una specie di Ministero, che dovrebbe raffigurare l'embrione del futuro Governo francese e fungere da specchietto per le allodole. Senonchè, mentre per quanto riguarda la Francia metropolitana ogni sforzo è ormai inutile, perchè ogni possibilità è stata liquidata con l'occupazione italo-tedesca, nell'Africa del Nord la situazione è così compromessa che una unione dei francesi, tanto sotto Darlan quanto sotto uno pseudo Ministero, è ugualmente da escludersi.

Le notizie che giungono di là fanno capire che vi regna una vera anarchia.

Stralciamo dalla *Suisse* la descrizione che segue: «Subito dopo l'occupazione, gli elementi democratici, ai quali si sono uniti le personalità e i militanti usciti dalle prigioni e dai campi di concentramento ove erano stati rinchiusi per la loro opposizione al governo di Vichy e alla rivoluzione nazionale, hanno reclamato una rivincita. In un primo momento le autorità americane hanno accolto questo desiderio e hanno gettato in prigione moltissime persone accusate di collaborazionismo e di devozione al Governo di Vichy. Tra esse vi sono numerosi capi e membri della Legione. Poi sono sopraggiunte le richieste degli ebrei, reintegrati nei loro diritti e prerogative dal tenente generale Clark. Essi hanno presentato a loro volta le liste dei sospetti francesi, delle dei nazionalisti e membri della Legione, dei seguaci di Doriot, ecc. Infine è stata la volta dei comunisti liberati dai campi di concentramento. Sono stati commessi così molti atti di vendetta personale.

«Allora le autorità americane hanno deciso di avocare a sè il diritto di procedere ad arresti ed hanno sequestrato tutte le armi alla popolazione.

«D'altra parte, la mobilitazione non è stata approvata unanimemente: molti richiamati si sono rifiutati di recarsi ai Corpi cui erano destinati, altri hanno chiesto che dapprima venissero precisati tutti i nomi dei dirigenti militari; altri hanno preteso di avere già militato segretamente e pericolosamente nelle file dei degaullisti e di non poter riconoscere l'autorità dell'ammiraglio Darlan, che soltanto un mese fa li avrebbe fatti condannare ai lavori forzati per la loro attività in favore degli anglo-sassoni. Infine si è manifestata la violenta opposizione degli indigeni contro i provvedimenti presi in favore degli ebrei».

Ecco quale è l'unità di intenti che, secondo gli americani, regnerebbe fra il popolo «liberato» dell'Africa francese e i suoi liberatori.

Il Bey di Tunisi non risponderà alla lettera inviatagli da Roosevelt

Parigi, venerdì sera.

Si apprende che il Bey di Tunisi ha deciso di non rispondere alla lettera inviatagli dal Presidente Roosevelt per chiedergli il permesso di transito delle truppe americane in territorio tunisino.

Londra chiude la borsa ai francesi di Siria

Ankara, venerdì sera.

Gl'inglesi hanno cessato il loro contributo finanziario dato sinora all'Amministrazione degaullista nella Siria e nel Libano sotto il generale Catroux.

Questa misura britannica è interpretata come un altro segno di aumentata tensione fra i britannici ed i degaullisti nella Siria e nel Libano.

Un terremoto registrato in Spagna

La Linea, venerdì sera.

A mezzanotte è stato registrato un forte terremoto il cui epicentro non è ancora noto.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Nella Firenze del '500: gli amori di Bianca Cappello

Francesco de' Medici e un delitto famoso

III

Quando Bianca Cappello divenne l'amante di Francesco De Medici, questi era asserito al potere quale Granduca, in seguito alla morte del padre, Cosimo. Francesco De Medici, a quanto ne rivela anche il ritratto dipinto da Rubens, a dispetto del suo manto d'ermellino, del suo farsetto e delle sue croci e gran cordoni, aveva la faccia d'un omaccione sensuale. Per quanto fosse letterato ed artista, il suo maggior piacere era quello di rinchiudersi nel suo laboratorio e di comporre dei veleni. Era noto quale «droghista» e si vantava d'essere inventore di un certo «olio di vetriolo» di cui diceva meraviglie: si divertiva a fondere il cristallo di rocca, a fabbricare della falsa porcellana d'India, delle finte pietre preziose e distillava degli elisir e dei sciroppi d'una potenza tremenda. Per mantenersi in salute questo principe assorbiva delle medicine che dosava lui stesso: oltre al suo olio di vetriolo, che era acido solforico concentrato, beveva dell'acqua d'argento, copiante mistura in cui entravano metalli polverizzati e alchimizzati, e si rimpinzava di bezoardo, polvere miracolosa composta di calcoli raccolti nella vescica di alcuni quadrupedi. Ma siccome era un ghiottone e mangiava a dismisura, così si trovava spesso colpito da imbarazzi gastrici che lo facevano soffrire non poco.

La fosca notte del 1570

Per ragioni essenzialmente politiche, Francesco De Medici aveva sposato l'arciduchessa Giovanna d'Austria, piccola, brutta, magra ma buona, religiosa e virtuosa, da cui aspettava l'erede maschio. Ma ebbe ad aspettare un bel pezzo poichè in sette anni gli diede sette figlie.

Intanto l'amore tra Francesco e Bianca si svolgeva con ardore; sembrava che ogni giorno più i due adulteri fossero presi nel vortice della passione. Giovanna era così candida che non immaginava nemmeno che suo marito potesse ingannarla e Bianca, da gran tempo amante del Duca, era diventata la più intima amica della Arciduchessa, che la colmava di tenere attenzioni. E Bianca pensava intanto di dare essa al trono di Toscana il successore che mancava, nella speranza anche di farsi un giorno, venuta la buona occasione, sposare dal Granduca Francesco.

Per riuscire nella impresa, di dare al trono il successore, Bianca si occupava furiosamente di magia nera, di incantesimi, di evocazione degli spiriti, e reclutava compagnie di zingari e di streghe venditrici di ricette sospette. Il Granduca, informato delle sue intenzioni, la ingozzava di filtri e di sciroppi diabolici, sicchè un bel giorno essa ebbe la gioia di annunziargli che presto sarebbe stata madre e che certo avrebbe partorito un maschio.

Quando l'Arciduchessa Giovanna scoperse la tresca di suo marito con Bianca, le promise mille volte di abbandonare l'amante, ma mille volte aveva mancato alla promessa. [illegible]

[illegible] *fosse scomparso della scena, poichè era di noia ad entrambi. E ciò che era desiderabile dalle due parti, avvenne.*

In una fosca notte del 1570 Pietro rincasava, scortato da due servi, poichè la carica ottenuta a Palazzo Ducale, gli consentiva ormai di vivere con lusso e comodità e il Granduca, per amore di Bianca, largheggiava col marito di lei. Pietro era appena giunto al ponte della Trinità allorchè dodici persone sbucarono dall'oscurità e gli si avventarono addosso. Uno dei servi si diede a precipitosa fuga: l'altro cadde presto al suolo ucciso dagli assalitori.

Pietro fece appena in tempo ad attraversare il ponte, lanciandosi di gran corsa verso casa sua, mentre i dodici aggressori lo seguivano anch'essi velocemente per afferrarlo e finirlo. Uno di questi gli era molto dappresso e ne sentiva il respiro affannoso: Pietro di scatto si fermò e si volse, per affrontarlo, riuscendo proprio in tempo per dargli una tremenda pugnalata al cuore che lo abbattè al suolo uccidendolo sull'istante.

L'improvvisa tragedia

E Pietro riprese poi la sua corsa affannosa, riuscendo a raggiungere la sua casa ed entrarvi: ma gli inseguitori non gli davano tregua e penetravano anch'essi nella sua abitazione, dove egli aveva sperato di trovarsi in salvo al sicuro; lo raggiunsero e crivellarono di colpi; tuttavia Pietro, anche se grondante sangue, con numerose ferite, si difendeva con coraggio leonino, colpendo all'impazzata i suoi aggressori. Finchè, dissanguato, gli vennero meno le forze, si accasciò al suolo e spirò. La fine tolta non poteva avere esito diverso, nelle condizioni in cui si svolgeva.

In quella stessa ora, un'altra tragedia si svolgeva nella casa di Cassandra, l'amante di Pietro: anche qui entrava una masnada di sicari, col volto coperto da una maschera, sorprendevano Cassandra nel suo letto e la uccidevano a colpi di pugnale.

Questa improvvisa tragedia impressionò fortemente Bianca, la quale parve sentire risorgere in cuore l'antico affetto pel marito disgraziato: nulla le importava della morte di Cassandra, ma l'infelice fine di Pietro l'addolorava. Ed allora corse dal Granduca, invocando vendetta sugli uccisori. Francesco De Medici accolse la sua amante in un modo strano: tuttavia le promise che avrebbe fatto ricercare e punire gli assassini e tentò di confortarla con molte promesse. Bianca ebbe però la sensazione che il Granduca provasse un forte imbarazzo nel prometterle che la vendetta si sarebbe compiuta: tuttavia, pensando che egli fosse turbato dal terribile evento, e perciò sconvolto nell'animo e nella mente, non fece caso al suo strano comportamento.

Passarono giorni e settimane, ma malgrado ogni promessa, gli assassini non furono nè arrestati nè identificati dalla giustizia granducale. Correva la voce che non erano stati e non sarebbero mai stati raggiunti, perchè l'assassinio di Pietro era stato favorito dal Granduca stesso, per levarsi d'attorno quell'uomo incomodo che gli dava fastidio, per nella sua acquiescenza alla tresca con Bianca. Ma i nomi degli uccisori venivano da tutti ripetuti senza riguardo: si sapeva che erano dipendenti della famiglia Ricci e che bastava un atto di volontà perchè fossero tutti arrestati. Invece in pochi giorni essi poterono tranquillamente riparare in Francia al sicuro.

In poco tempo Bianca si quietò e si adattò al fatto compiuto ed i suoi amori col Granduca continuarono più che mai senza scrupolo o ritegno, mentre tutta la popolazione li conosceva e li commentava.

Ed un'altra tragedia venne ad aggiungersi a queste: il 10 aprile del 1578 la moglie di Francesco De Medici, l'Arciduchessa Giovanna d'Austria moriva improvvisamente di parto, dando alla luce finalmente il maschio tanto atteso. Giovanna moriva uccisa anche dal dolore di vedere suo marito sempre più innamorato di Bianca. Il giorno della sua morte non fu certamente una giornata di lutto e di dolore pel Granduca, il quale da tempo mostrava di desiderare la propria libertà coniugale. E tanto meno ne fu addolorata Bianca, che vedeva risorgere le probabilità di vedere avverato un sogno che da tempo la possedeva: quello di farsi sposare da Francesco e diventare finalmente Granduchessa.

R. de Renzi

(Continua).

Due audaci banditi svaligiano un treno viaggiatori

Buenos Aires, venerdì mattino.

Il banditismo americano non si attenua, neppure nelle gravi condizioni in cui si svolge ora la vita. [illegible]

[illegible] sicuramente fuggire, poichè tutte le ricerche compiute per rintracciarli sono state inutili ed infruttuose. Nessun segno del loro passaggio è stato ritrovato. Tra il denaro rubato era una fortissima somma appartenente ad una società e che era inviata alla sede di un suo grande stabilimento per servire alla paga settimanale di qualche migliaio di operai, che si videro così ritardato di più giorni il compenso.

Grossa nave-traghetto che sbanda

Numerose vittime

Buenos Aires, venerdì mattino.

Notizie da [illegible] nello Stato di New York informano che una grossa nave-traghetto che operava sul Genese e che portava circa cinquecento persone, si è sbandata causando numerose vittime. La nave-traghetto passava sul fiume Genese, trasportando passeggeri destinati ad un treno, quando, a causa di una brusca virata, gran parte dei passeggeri è stata lanciata fuori delle sedie su cui si era accomodata, facendola sbattere contro le strutture della nave, sicchè una cinquantina di persone rimasero ferite. La disgrazia è avvenuta mentre la nave-traghetto si trovava ad una dozzina di miglia dall'entrata del porto. L'incidente gravissimo è avvenuto, a quanto è risultato dalle prime indagini, perchè il capitano comandante, a cagione del vento violentissimo che investiva il traghetto, aveva dovuto cambiare la rotta per qualche miglio: quando poi il capitano ha effettuato la virata, il traghetto ha vacillato violentemente e lo sbandamento ha fatto lanciare fuori di posto i passeggeri, producendo loro le varie ferite. Alcuni di questi dovettero essere portati all'ospedale, poichè non potevano più proseguire il viaggio: la maggior parte invece, dopo la medicazione di fortuna, volle continuare il suo cammino.

Il valore del soldato giapponese in un riconoscimento nemico

Zurigo, venerdì sera.

Uno dei più alti elogi che il soldato giapponese abbia ricevuto è quello che un ufficiale della Marina americana gli ha fatto oggi, in una conferenza alla stampa [illegible]

«Il soldato giapponese [illegible]» (Stefani).

Preziosi cimeli storici ritrovati nell'Ucraina occupata

Berlino, venerdì sera.

Si apprende che nell'occupazione dei [illegible] dell'Ucraina da parte dell'esercito del Reich, sono stati ritrovati ancora nuovi preziosi documenti storici, il cui valore è stimato altissimo, riguardanti l'epoca dello Czar Pietro il Grande [illegible]

Ore di panico al Messico

Scosse di terremoto che provocano il suono delle sirene d'allarme

La popolazione terrorizzata dalla paura dei bombardamenti - Vittime nelle rade agli ingressi dei rifugi

Santiago del Cile, venerdì sera.

[illegible]

Pacchi pei prigionieri spediti dall'Algeria e mai recapitati dagli inglesi

Parigi, venerdì sera.

Gli anglo americani hanno rubato [illegible] prigionieri di guerra francesi [illegible] 1942, circa 146.000 pacchi postali di Kg. 5 ognuno [illegible]

Il singolare viaggio di una famiglia olandese

Zurigo, venerdì sera.

Ultimamente un carro ferroviario per il trasporto di mobili, proveniente dall'Olanda, transitando per la stazione di Berna fu posto su di un binario morto. Un giorno un impiegato delle Ferrovie, che passava nei pressi, udì bussare alle pareti del carro. Fu avvisata subito la polizia e si procedette immediatamente all'apertura della porta piombata. Figurarsi la sorpresa degli astanti quando dal carro uscì un'intera famiglia composta di padre, madre e cinque figli. Essi erano tutti olandesi ed avevano scelto questo strano modo di viaggiare per abbandonare l'Olanda.

L'intraprendente famiglia aveva con sè una buona quantità di generi alimentari, nonchè 450 mila franchi in valuta estera e gioielli. Tutti i componenti della famiglia sono stati internati in un albergo di Berna.

Il tabacco ucraino per l'industria tedesca

Berlino, venerdì sera.

(C. C.) Dopo il raccolto del tabacco nell'Ucraina, il proposito di fare della stessa una grande fornitrice dell'industria germanica ed europea del tabacco si è dimostrato come di non lontana realizzazione. A Kiev venne istituito un grande centro sperimentale con annessa grande piantagione, per lo studio e la possibilità di coltivazione delle diverse specie di tabacchi per tutti gli usi industriali. La piantagione di tabacco di un'area di 60 mila ettari prevista per il 1942 venne portata a termine con ottimi risultati, non ostante le difficoltà che si opponevano.

Per il 1943 è previsto un ulteriore forte ampliamento della superficie coltivata a tabacco, il quale supererà di gran lunga l'insieme di tutte le piantagioni della Germania.

Particolare della «Carità» del Bronzino con un «pentimento» nel braccio sinistro della figura. L'analisi con i raggi X ha documentato che non si trattava di correzione posteriore, ma di modifica fatta dall'autore.

POLIZIA SCIENTIFICA APPLICATA

Luci misteriose che svelano colori

(Visita al gabinetto di fisica e di chimica dell'Istituto del restauro)

Roma, venerdì sera.

«Cinque su trentadue... arco con radiazione alta... spirale doppia... circonvoluzione a sinistra, quattro su sedici...».

«Quattro su otto... spirale semplice [illegible] *arco molti-* [illegible]

[illegible] *di crittogramma? Un rebus? un problema di geometria superiore? uno* [illegible]

Uno scherzo no, ma nemmeno [illegible] *di tutto il resto. Due esempi* [illegible] *di classificazione di impronte digitali. Sistemi ce ne sono* [illegible] *tutta la difficoltà* [illegible] *nel riuscire* [illegible] *nell'assegnarla* [illegible] *determinata categoria* [illegible] *fra-* [illegible] *zioni* [illegible] *confrontare subito con quelle della stessa* [illegible] *in archivio.* [illegible] *a milioni negli S. U. A.,* [illegible] *di alta civiltà a base di archivi pubblici, vagabondi e contrabbandieri), se l'impronta* [illegible] *si dovesse confrontarla con tutte quelle archiviate, passerebbero mesi prima del responso. Con la classificazione si va a colpo sicuro nel reparto buono e non si deve esaminare che qualche centinaio o migliaio di schede. Insomma, più la classificazione è buona, intendi particolareggiata, più il gruppo nel quale si deve ricercare l'incognita è piccolo, quindi la ricerca più spedita e sicura. Ma questo è un altro discorso, perchè solo di impronte digitali e di qualche novità in fatto di polizia scientifica vi parleremo in altra occasione.*

Allora cosa significano le due schedine di sopra? «Due schedine — vi rispondiamo — giustappunto di impronte digitali. Ma non di ricercati dalla giustizia, cosa vi salta in mente? o di indiziati o di vecchie pecore segnate. Di due pittori, due persone degnissime, anche se uno ha cercato di plagiare l'altra, e in realtà l'ha fatto in questo quadro di cavalli maremmani. Giovanni Fattori autentico e un Giovanni Fattori falso...».

Impronta digitale traditrice

Vi spieghiamo meglio. Intanto siamo ancora nell'Istituto del restauro dove, dopo aver dato anche noi il nostro tributo di ammirazione alla Mostra di Antonello di cui vi parlammo, ci restava qualcos'altro da vedere. Prima la bellezza, poi la scienza a servizio della bellezza. In particolare, anche se di genere diverso, la nostra ammirazione continua nei gabinetti di fisica e di chimica dove il loro dirigente, il prof. Fabio Augusti, ci passa in rassegna nuovi mezzi d'indagine e di ricerca davvero mirabili e categorici di fronte all'empirismo e all'incertezza di una volta.

Uno di questi ha risolto senza appello il «caso» Fattori, lo pseudo-Fattori, vogliam dire. Un bel quadretto di una collezione privata dato per autentico da critici di valore, non discutibile neanche per il tema la tecnica la pennellata la maniera, in una parola per l'inconfondibile impronta fattoriana. Ed è proprio un'impronta, ma digitale, che l'ha tradito. Portati dei veri Fattori nel gabinetto di fisica sotto la luce gialla monocromatica dei vapori di sodio (spolverate dal sale fino sulla fiamma del fornello a gas per ripetere anche qui la prova di questa irreale fantomatica banda dello spettro che annulla il colore lasciando in rilievo solo il disegno) e fatte a questa luce varie microfotografie, in molte sono apparse delle impronte digitali, impronte identiche nella mestica della tela sul colore sui bordi: impronte, evidentemente, dell'autore, di Giovanni Fattori.

Schedari e cartellini segnaletici

Lo stesso col quadretto ritenuto autentico: le impronte non corrispondevano più. Altri indici, altre spirali, altri archi, altri numeri. Due classificazioni diverse (le avete viste). Ergo, un sedicente Fattori. Come volevasi dimostrare, verrebbe voglia di aggiungere, tanto la prova è rigorosa, conclusiva come un teorema.

Ora che lo sappiamo è facile, un Fattori non lo era di certo, anche l'esame della pennellata alla stessa iterica luce lo conferma. Il prof. Augusti ci mostra poi nel suo studio altre schedine di pennellate e di impronte digitali. Costituiscono l'embrione di un doppio archivio che risulterà prezioso per stabilire l'autenticità dei quadri. Il critico d'arte avrà d'ora innanzi anche [illegible] *dell'ispettore di Polizia.*

Passiamo ad altre luci. Ultravioletto. Grande calotta che viene giù dal soffitto a coprire un tavolo. Groviglio di tubi ondulati e di aiette metalliche nel fuoco del concavo specchio, buio, scatto di un interruttore, innesco del mercurio nell'ampolla di quarzo, flusso dell'invisibile radiazione traverso uno schermo di nero cristallo opaco alle luci visibili. Solo un po' di violaceo filtra nella sala, le nostre labbra sono livide e volti esangui, gli occhi dalle cornee bianchissime paiono illuminati da dentro, le unghie si staccano fosforiche dalla carne, i denti sfavillano calcinosi.

Troppo macabro. Ci allontaniamo dallo sconcertante flusso e più che alle nostre metamorfosi badiamo a quelle del dipinto in esame. Chi riconosce più i suoi colori? Di colpo offuscati e scambiati, mentre fluorescenze e chiarori si destano improvvisi sulla tela, qui rivelando una macchia, là un ritocco, in quell'angolo una sovrapposizione, in basso un rifacimento posteriore.

Raggi X. Per quanto scoperti da quasi mezzo secolo, un po' di mistero lo evocano sempre perchè mostrano, più che l'invisibile, l'interno stesso, il segreto della materia. Qui fanno da inquisitori, da giudici infallibili. Il supporto di un dipinto, formato di tela o di legno, si lascia facilmente traversare dai raggi Roentgen, ai quali le sostanze di peso atomico poco elevato come appunto quelle organiche sono sempre molto permeabili, a differenza dello strato colorato. Così pitture a base di piombo mercurio [illegible] *presentano ai raggi X zone opache, colori di cobalto cromo e ferro sono più o meno trasparenti, colori vegetali e di anilina perfettamente trasparenti. Tenendo conto che fino al secolo XVI i colori maggiormente adoperati sono stati quelli di metalli pesanti, ritocco di un quadro antico eseguito con colori moderni vegetali o a base di anilina è facilmente svelato ai raggi X perchè le zone rifatte appariranno chiare in mezzo a regioni completamente oscure.*

Vince alla fine la verità

Ma... come la scienza serve alla Polizia, così essa aiuta il malintenzionato a ingannarla adottando eguali mezzi. Il falsificatore di quadri sa bene dei raggi X e corre ai ripari. Per esempio, può ottenere la stessa opacità del colore antico mettendo sotto al colore nuovo, trasparente, uno strato neutro più o meno opaco.

Ma l'inquisitore ricorrerà a sua volta a contromisure, a controastuzie. Eseguirà altre prove, le integrerà con nuovi criteri di esame e di indagine, potrà alla fine dedurre il suo ragionato giudizio da una serie di controlli e di ricerche contro a tutte le quali ben difficilmente il falsificatore avrà potuto premunirsi.

A rinforzo della fisica interviene la chimica, minuziosa, scrupolosa, meticolosa fino al decimillesimo di grammo. A dir molto... chè se alla sua comune analisi unisce quella spettrografica, arriva a individuare quantità di materia mille e mille volte più piccole. E allora basterà una punta di spillo del colore di un antico maestro per individuarlo, un nonnulla come un grano di polvere per confondere il suo più agguerrito falsificatore.

B. Saladini di Rovetino

Un progetto di Michelangelo e il disaccordo dei tecnici

Perchè la cupola di San Pietro non avrà alcuna modifica

Roma, venerdì sera.

L'Osservatore Romano ha ieri sera smentito le voci di una progettata modifica della cupola di San Pietro. Questa dichiarazione del giornale vaticano fa riferimento a un programma di lavori ormai concluso e del quale si è avuta un'eco recentemente su qualche giornale. Circa il programma dei lavori, esso consiste nella sostituzione dei telai di legno dei finestroni della cupola con telai di metallo. Dapprima sono stati rifatti in metallo gli otto finestroni del secondo corridore e successivamente anche i sedici del toro. Questi telai del toro sono doppi e i due riquadri sono collegati fra loro attraverso lo spessore del muro, che è di tre metri. Si calcola che per effetto della nuova sistemazione, la luminosità sia stata portata dalle sedici vecchie finestre a diciassette. L'aereazione poi della Basilica ne risulterà enormemente avvantaggiata.

Ma l'opera ha anche una portata che interessa il rafforzamento del toro della cupola. I riquadri di ferro messi in opera nei finestroni del toro sono stati calcolati in maniera che con un peso di 5100 chili ciascuno possono sopportare un gravame di oltre cento tonnellate, cioè una spinta tra superiore e inferiore più che doppia del richiesto. Quest'opera è oggi compiuta.

In quanto al progetto esso sarebbe consistito nel completamento ornamentale della cupola secondo un progetto dello stesso Michelangelo, il quale aveva ideato un raccordo statico e di effetto ornamentale legando toro e sperone con una semplice mensola avente la funzione di scaricare le spinte divergenti della cupola e premendo per la stabilità gli speroni delle colonne binate sul fronte con il gravame di 16 gigantesche statue di profeti.

Questo progetto si può vedere concretato in un modello di legno che si conserva nel museo della Fabbrica che Michelangelo presentò a Paolo III poco dopo essere stato incaricato di assumere i lavori della basilica nel 1546, quando venne a morte il Sangallo. Come è facile avvertire la realizzazione dell'antico progetto michelangiolesco importerebbe un'opera veramente gigantesca, ma più che alle difficoltà di esecuzione, essa urta contro la diversità di pareri dei tecnici, qualcuno dei quali non esita a ritenerla pregiudizievole alla stabilità della cupola stessa.

Per attraversare la Manica

Si è formato il convoglio per cominciare la rotta attraverso la Manica: battelli tedeschi di avanguardia aprono la marcia

La novella di "STAMPA SERA"

"Se ci sei, batti un colpo"

Ai tempi che lo Spiritismo, sorto come una nuova moda, suscitava dibattiti, polemiche e conflitti, gli uomini di scienza s'erano divisi in due gruppi: quello dei credenti e quello, ironico e motteggiatore, degli increduli. Al secondo apparteneva il professor Zegretti, docente di biologia all'Università e possessore della più bella barba che mai si fosse vista ed ammirata in città e fuori. Ma egli non motteggiava, e la sua ironia, sempre sommessa e discreta, pareva che uscendo dalle sue labbra invisibili si disperdesse nei fili d'argento della sua barba da profeta. Era un venerando uomo, sereno e placido, che passava in quella bufera di parole, di articoli e di opuscoletti stampati in vecchia tipografia, come l'unico che avesse visto ben chiaro in quella faccenda di spiriti, d'immagini che si materializzavano e di tavoli danzanti; il solo che non si lasciasse tentare neppure per un momento, fermo com'era nelle sue idee e incrollabile nelle sue decisioni. Amici, studenti e giornalisti lo assediavano di domande che avrebbero forse imbarazzato chiunque, ma egli opponeva un'eterna risposta che pronunciata così, con quella sua voce un po' flebile e lenta, non lasciava possibilità di replicare:

— Ma no, ma no, è una grande impostura...

Impostura! Ma quali argomenti, quali ragioni, convalidavano questa sua sistematica affermazione? E perchè si ostinava a conservare il tono e l'atteggiamento dell'uomo scettico, dell'essere superiore, se non aveva mai visto nulla, se non voleva rendersi conto dei fenomeni, se non aveva mai partecipato ad una sola seduta spiritistica come avevano fatto tanti altri suoi colleghi, illustri e scettici come lui, e che avevano poi finito, così, per convertirsi alla nuova scienza?

Franco Colucci, il suo discepolo prediletto, dimentiva per questo dal suo maestro e tentava rispettosamente di fargli osservare che il suo atteggiamento non era quello di un vero studioso che dovrebbe amare sempre, e soprattutto, la ricerca della verità. Era proprio un buon figliolo, giovane d'anni e di cervello, tutto nervi ed iniziative, che superava gli ostacoli con la sua volontà ferma e decisa, con l'impeto della sua esuberante vitalità. Ma forse non c'era da tentare più nulla, con l'ostinato maestro che rispondeva sempre a quel modo e che rimaneva impassibile a tutti gli argomenti e a tutte le persuasioni.

Ma è possibile prevedere ciò che può capitare da un giorno all'altro ad un vecchio professore che da vent'anni vive solo, in una grande casa, assistito da una vecchia cameriera che bada alle sue cose e che è diventata una vera padrona? Così padrona che all'improvviso gli tiene uno strano discorso a mezze parole, dicendo e non dicendo, spiegandosi male e con un certo tono misterioso. Gli dice insomma che parte, che se ne va per un mese o due o per sempre, che bisogna... Il vecchio perde la sua calma e non vuole ascoltare altro. Aveva capito tutto. Benissimo... Era stato proprio lui, Colucci, il fedele alunno, il discepolo amato, l'unico che frequentasse liberamente la sua casa, a montare la testa a quella disgraziata di Filomena chissà con quali adescamenti. Un vero tradimento, ecco. Ma si vergognasse, lei. Alla sua età, religiosa com'era, ascoltare quell'esaltato! Un medium, lei! Disgraziati, ciarlatani!

Rideva, ora, di un riso convulso e inarrestabile che gli scompigliava la bella barba d'argento: — Che andasse, che andasse a fare la marionetta...

Franco Colucci, lasciatosi qualche giorno prima, venne a salutare il suo maestro:

— Professore...

No, non doveva continuare. Era stata una cattiva azione, un'ingratitudine, una beffa. Lo investì con una violenza che si manifestava per la prima volta in lui, che lo metteva fuori di sè. L'altro era rimasto muto, con gli occhi bassi, nè tentava di giustificarsi. Aspettò che il vecchio si calmasse per dirgli soltanto che Filomena s'era rivelata per puro caso un medium eccezionale e che il suo sacrificio di privarsene per qualche tempo non sarebbe stato inutile.

— Ma non capisci che mi avete teso un tranello, che la cosa coprirà di ridicolo le mie teorie? Un medium, quella! Ma se è una povera donnetta che ha vissuto sempre tra la chiesa e la casa! A chi è saltata in mente una buffonata simile? Come avete fatto ad organizzarla?

— Ma non è una congiura, professore. Lo Spiritismo cerca dovunque codesti tipi vergini, ignari, ricchi di poteri nervosi di cui essi stessi non sanno e non possono rendersi conto.

— Ebbene, voglio vederlo anch'io in funzione, questo fenomeno!

— Finalmente!

Lo scettico professore Zegretti, il negatore ostinato, si era deciso a compiere il primo passo. Il suo bizzarro destino gli aveva riservato la sorpresa di ritrovarsi accanto quel demonio di incognito: ebbene lo avrebbe visto alla prova. E mentre fervevano i dibattiti e le polemiche, la sua decisione di partecipare ad una seduta fu salutata dai fanatici come una sicura vittoria e dagli altri come un atto di debolezza senile.

Nel buio di una piccola sala, ha ora inizio la seduta medianica. Sono in dieci: le mani, dischiuse sul piano del tavolo, si congiungono a catena; il pendolo interrompe appena, con il suo ritmo cadenzato, quel silenzio che nessun altro oserebbe di turbare. Il vecchio Zegretti è lì, di fronte alla sua domestica. — Si è assopita, è caduta in trance... — gli dice piano Colucci che siede accanto alla donna e dirige la seduta. Il tavolo scricchiola, poi comincia a ballonzolare. Il medium pronuncia curiose parole incomprensibili, si sente il suo forte respiro che a volte somiglia ad un gemito.

— Professore, — soggiunge Colucci, — Volete indicarci il nome di una persona defunta che vi è cara e che vorreste evocare qui, ora, perchè vi risponda?

Seguì un silenzio. Poi Negretti con voce quasi desolata:

— Claudio, il mio povero figliuolo morto a vent'anni.

— Chiamate lo spirito di Claudio Zegretti — comandò Colucci alla vecchietta che pronunciò più volte quel nome, fin quando non si sentì, nel buio della sala, come un sibilo e un frusciar d'ali, accompagnati dal respiro inquieto della donna:

— Se ci sei, batti un colpo.

Il professore udì un colpo, un piccolo colpo secco sul tavolo:

— E' lui.

— Domandategli qualche cosa del passato e del presente: vi risponderà.

— E dell'avvenire!

— No: gli spiriti non possono rivelare l'avvenire.

Con l'aiuto dell'ex discepolo che compiva tutti gli sforzi perchè riuscisse felicemente quella prova decisiva per la conversione del suo maestro, il professore, che pareva emozionato dal singolare avvenimento, ricostruì, attraverso il medium, con tanti e tanti particolari, la vita terrena dello spirito, i suoi studi, le sue prime avventure d'amore, la tragica morte della sua giovane mamma che l'aveva preceduto nella tomba. Lo spirito lo secondava in quei lontani ricordi che tornavano nel buio della piccola sala.

— Ed ora? — disse trionfante Colucci quando l'evocazione ebbe termine.

— Ora accendete la luce.

Il vecchio professore si era alzato e con l'indice teso verso la vecchia pareva davvero un profeta, acceso da un sacro sdegno:

— Impostura, impostura... Io non ho avuto mai nè moglie e un figliuolo. A casa, Filomena, subito. O vuoi che ti faccia rinchiudere in un manicomio?

E se ne andò, seguito dalla povera donna impaurita che non ci capiva più nulla, ridacchiando vittorioso nell'argento della sua barba, mentre Colucci tentava invano di chiarirgli e di spiegargli chissà che cosa.

Roberto Minervini

Il più grande ponte mobile dell'Europa occidentale

Berlino, venerdì sera.

Si erano fatte correre voci strane e disastrose a proposito del magnifico ponte mobile che sorge in [illegible] all'estuario dell'Elba alla zona del porto franco di Amburgo. Tali voci non hanno alcun fondamento ed il ponte è intatto ed adempie a tutte le sue funzioni. Si tratta del grandioso ponte, il più grande ponte mobile che sia stato costruito nell'Europa continentale, che sorge ad Amburgo, e che fu creato per unire l'isola di Katwyk Hohe Schaar al porto franco. Un ponte inaugurato pochi anni or sono per far fronte al traffico [illegible] della città e regione. Vi sono stati collocati i binari pei treni che vi corrono con frequenza [illegible] per recare le merci all'imbarco e per portare all'interno un enorme tonnellaggio di merci sbarcate.

Il ponte è mobile per tutta la sua lunghezza: esso cioè può essere sollevato in modo che non esista alcun impedimento al passaggio delle navi che debbono accostare alle banchine del porto: le navi possono liberamente fare tutto il loro percorso, poichè al loro avvicinarsi il ponte si alza ed esse, anche se munite di alte ciminiere o di alberi, passano tranquillamente nell'entrata e nell'uscita del porto al mare. Il ponte è metallico interamente, di grandissima solidità, dotato di due binari ed è costato più di dieci milioni.

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Dal Mar Glaciale all'Oceano Indiano

Diciannove navi per 123 mila tonn. colate a picco

Duri colpi ai rifornimenti nemici destinati al Vicino e al Medio Oriente

BERLINO, venerdì sera.

Nella lotta contro le comunicazioni marittime del nemico, l'arma sottomarina germanica ha conseguito nuovi successi. Nel Mar Glaciale settentrionale e nell'Atlantico, fin presso l'Oceano Indiano, sommergibili tedeschi, in duri combattimenti con convogli e navi isolate, hanno affondato altre 19 navi nemiche per 123 mila tonnellate complessive.

In modo particolarmente sensibile sono stati colpiti i trasporti di rifornimenti destinati al Vicino e al Medio Oriente.

Attacchi russi respinti nel settore di Toropez

192 carri armati distrutti

Berlino, venerdì sera.

Nella regione a sud ovest di Kalinin e nel settore di Toropez, gli attacchi sferrati da poderose forze di fanteria e mezzi corazzati del nemico sono stati stroncati, in accaniti combattimenti, con elevate perdite per l'avversario. Nel corso di queste azioni, sono stati distrutti 192 carri armati sovietici, 84 dei quali da una sola divisione corazzata tedesca.

Gli aerei da battaglia contro i rifornimenti russi nella zona di Stalingrado

Berlino, venerdì sera.

Nella zona di Stalingrado, aerei da battaglia e da bombardamento hanno distrutto, il 26 novembre, oltre 125 autocarri carichi e più di 200 carri ippotrainati.

Trasporto di prigionieri russi silurato da un sommergibile sovietico

Berna, venerdì sera.

Si ha da Stoccolma che un sommergibile sovietico ha silurato un piroscafo tedesco al largo dell'arcipelago di Aabu nella convinzione che trasportasse truppe germaniche. Invece erano a bordo circa mille prigionieri russi, novecento dei quali hanno potuto essere salvati.

A GIBILTERRA

Due corvette inglesi si scontrano ed esplodono

Lo scoppio delle bombe di profondità

Algesiras, venerdì sera.

Una serie di formidabili detonazioni ha scosso ieri, nel primo pomeriggio, le case di questa cittadina e di parecchie altre fra quelle che s'affacciano alle due sponde dello Stretto.

In un primo momento si credette trattarsi dell'esplosione di un qualche deposito di munizioni nella prospiciente rocca di Gibilterra, ma nè fumo nè fiamme denunciavano alcunchè di anormale da quella parte. Si guardava allora al mare e si aveva la spiegazione dell'accaduto. Due corvette britanniche stavano affondando squarciate dalle esplosioni, mentre numerosi battelli a motore accorrevano sulla zona. Ad ogni tratto dei boati indicavano altri scoppi che evidentemente provenivano dalla profondità delle acque.

Più tardi sulla spiaggia stessa di Algesiras si ritrovavano due cadaveri, ancora parzialmente rivestiti con le divise della Marina inglese, ed oggetti vari, tra i quali cassette appartenenti ad una delle unità naufragate. Da quei pochi dati che si sono potuti raccogliere, ecco quel che era accaduto. Due corvette, come si è detto, sono le protagoniste dell'incidente; incaricate della sorveglianza nella zona dello Stretto, esse manovravano di conserva, invertendo spesso la rotta, rimanendo talvolta immobili per dar modo agli idrofonisti di raccogliere segnalazioni sulla eventuale presenza di sommergibili avversari. Fu dopo una di queste momentanee soste che avvenne la collisione.

Lo scontro fece sì che la prora di una delle due navi urtasse in pieno contro la poppa dell'altra, sfasciandola e cogliendo in pieno la tramoggia, carica di bombe di profondità, tenute pronte per il lancio.

Da ciò lo scoppio, anzi la serie degli scoppi, onde le due navi furono dilaniate.

Da un primo computo si afferma che quattro fra i marinai sono morti e numerosi altri sono feriti. Sei marittimi, presi dalla violenza dello scoppio sono stati lanciati in aria, e [illegible] e debbono la loro salvezza soltanto al fatto di essere poi caduti in acqua.

I battelli a motore mandati in soccorso riuscivano a raccogliere questi ed altri naufraghi, mentre per quel che riguarda le navi nulla si poteva fare di utile.

Questo incidente, che segue ad altri pur assai recenti e gravi, è attribuito, nelle sue cause, all'ansia con la quale gli inglesi sono costretti a condurre la sorveglianza in questo Stretto, sul quale grava così grande parte del loro traffico di guerra.

Violenta reazione magiara ai piani inglesi di incorporare l'Ungheria in una nuova Cecoslovacchia

Budapest, venerdì sera.

Viva indignazione ha suscitato in Ungheria l'articolo pubblicato dalla rivista *Nineteenth Century*, la quale pone, fra gli obiettivi di guerra britannici l'incorporazione dell'Ungheria nella Cecoslovacchia. L'organo governativo *Magyarorszag* commenta che il comico fornisce così una nuova prova del fatto che esso non ha tratto alcuna lezione dalle luttuose esperienze del passato.

Il giornale dice ancora: «Se è veramente intenzione degli inglesi di ricostituire la Cecoslovacchia e di annettere ad essa l'Ungheria, il mondo sappia fin d'ora che l'Ungheria combatterà fino all'ultima goccia di sangue contro questo o altri simili piani».

I crimini della "Raf" in un commento spagnolo

Madrid, venerdì sera.

L'*Arriba* pubblica un lungo articolo del suo critico militare, in cui parla degli aerei britannici da bombardamento a lunga distanza, impiegati contro le pacifiche popolazioni della «retroguardia italiana», ed afferma: «Triste e lamentevole spettacolo di tante vite innocenti immolate, di città in rovina e di opere d'arte distrutte in pochi minuti dopo una sopravvivenza di secoli. Ed ancora più triste pensare che tutta questa rovina, questa desolazione e questo dolore, non contribuiscono ad abbreviare di un solo secondo la durata e le sofferenze della guerra».

Duello fra bombardieri

Una formazione inglese incontrata da aerei tedeschi sulla via del ritorno

Berlino, venerdì sera.

Ieri, bombardieri veloci germanici hanno compiuto lunghi voli di ricognizione sul settore marittimo dell'Inghilterra meridionale e sud-orientale. Nel volo di ritorno, gli aerei tedeschi si sono scontrati con una formazione di bombardieri britannici. Ne è seguito un breve ma accanito combattimento, durante il quale sono stati abbattuti due «Beaufighter».

Terrorista rosso arrestato a Barcellona

Barcellona, venerdì sera.

La polizia ha arrestato il noto terrorista rosso Vallmayer, detto «il monco», resosi tristemente celebre durante la dominazione comunista nella Spagna. Egli viveva sotto falso nome a Barcellona e si era fatto applicare un braccio artificiale per nascondere la sua caratteristica minorazione. Riconosciuto però da alcuni suoi ex-prigionieri, è stato da essi denunciato e conseguentemente arrestato. *(Radio Stefani)*

La morte del principe ereditario dell'Afganistan

Bangkok, venerdì sera.

E' morto in età di 8 anni il principe ereditario dell'Afganistan Mohamed Akbarkhan.

I premi minori dei Buoni del Tesoro 1950

Roma, 26 novembre.

Sono continuate le estrazioni dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro di scadenza 15 febbraio 1950. Ecco i numeri estratti:

SERIE X

Due premi di L. 100.000

353.837	112.749

Quattro premi di L. 50.000

1.998.505	1.508.165
1.537.752	[illegible]

Cinquanta premi di L. 10.000

1.605.266	331.647	[illegible]
[illegible]	345.903	1.621.380
1.748.314	416.345	1.672.229
1.861.795	552.023	1.376.650
1.024.558	1.443.175	1.212.822
1.093.457	645.450	475.188
1.688.926	173.818	1.035.096
1.098.289	1.392.564	635.752
1.404.580	833.808	595.807
445.552	33.744	831.570
877.347	1.476.271	685.252
246.562	1.728.504	811.528
772.049	1.896.925	1.642.892
385.158	194.944	803.976
498.135	1.054.504	1.957.648
841.078	233.647	456.266
1.775.550	974.525	

SERIE XI

Due premi di L. 100.000

413.417	602.283

Quattro premi di L. 50.000

1.545.237	1.457.902
896.802	1.630.857

Cinquanta premi di L. 10.000

570.752	1.602.639	833.140
489.005	1.854.966	539.060
1.625.026	945.856	752.711
1.093.760	537.579	1.259.855
335.124	650.389	1.179.979
[illegible]	722.466	1.619.841
891.453	387.619	240.028
1.606.545	242.170	782.269
1.575.625	1.554.762	886.479
1.455.518	415.127	891.707
1.390.983	1.503.756	381.674
1.186.187	1.468.716	1.480.384
905.481	1.568.007	1.337.412
1.409.307	1.898.771	603.911
515.071	582.497	74.225
384.949	1.299.412	474.378
1.185.693	51.292	

NEL MONDO

MEDITERRANEO. L'ultima scrupolosa verifica ai siluri pochi istanti prima della partenza dalla base d'un nostro aerosilurante. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

BERLINO. Il tenente pilota tedesco [illegible] decorato della croce di Cavaliere della Croce di ferro per aver affondato 34 mila tonnellate di navi mercantili nemiche, 1 incrociatore e 1 cacciatorpediniere.

MARE DEL NORD. La partenza dalla propria base per una missione di guerra di un'unità tedesca adibita al rastrellamento delle mine nei mari dell'Europa settentrionale.

ROMA. Renzo Ricci ed Eva Magni in una scena della nuova commedia di Betti «Una notte in casa del ricco» rappresentata con successo nei giorni scorsi all'Eliseo.

AFRICA SETTENTRIONALE. Resti d'un gruppo di automezzi britannici bloccati nella loro marcia incendiati e distrutti dagli attacchi dei nostri aerei. (Foto Luce)

VIENNA. La famosa stella tedesca Lil Dagover in un espressivo primo piano del nuovo film germanico «Vanna 1918» ora in lavorazione.

Due portafogli scomparsi in treno e all'osteria

Macerata, venerdì sera.

Mentre viaggiava in ferrovia, nel tratto Civitanova Marche-Potenza Picena, tale Paolo Ricci fu Luigi da Monteleone di Fermo, è stato alleggerito del portafogli contenente la somma di L. 1300 e documenti vari. Le indagini esperite immediatamente per scoprire l'autore del furto, hanno dato esito negativo.

Pure del portafogli, contenente circa L. 500 in biglietti di banca, è stato derubato tale Giovanni Gattafoni fu Pacifico da Civitanova Marche, mentre era intento a giuocare alle carte nell'osteria del luogo. Per quanto i sospetti fossero caduti su di una persona che aveva avvicinato il derubato durante la sua permanenza nell'osteria, del portafogli e del relativo contenuto non è stato possibile avere notizie.

La conclusione del processo per i furti nei magazzini di Clavesana e Carrù

Mondovì, venerdì sera.

Ci informano che il processo contro i 104 imputati dei gravi furti commessi ai danni dei Magazzini militari di Clavesana e Carrù, è terminato al Tribunale di Cuneo, presieduto dal comm. Gatti. Avendo il Tribunale stabilito che a carico di 86 imputati si poteva soltanto attribuire la contravvenzione per incauto acquisto per aver comprato merce sospetta, ha applicato in loro favore il dispositivo di estinzione per l'applicazione della recente amnistia sovrana.

Il Tribunale ha pure assolto altri 17 imputati perchè il fatto da loro commesso non costituisce reato e uno per non aver commesso il fatto. L'eccezionale processo, per il numero degli imputati si è così concluso.

La caduta sulla catasta

Un volo di dieci metri senza gravi conseguenze

Savona, venerdì sera.

Il giovane Mario Bentusini fu Carlo, d'anni 21, da Pietra Ligure, può dire di avere avuta la vita salva per miracolo. Mentre attraversava una località rocciosa a nord dell'abitato di Magliolo, e precisamente nel [illegible] di Isallo, precipitava da un dirupo a strapiombo alto circa 10 metri. Per mera fortuna il Bentusini nella paurosa caduta veniva, dapprima, trattenuto per qualche istante da un folto cespuglio e precipitava poi sopra una catasta di rami da ardere, riportando leggere escoriazioni e una buona dose di spavento.

Si ferisce gravemente cadendo da una impalcatura

Savona, venerdì sera.

Il muratore Giuliano Guffi, di anni 49, da Cuneo, abitante a Vado Ligure, mentre stava lavorando per conto dell'impresa Salati, accidentalmente cadeva da una impalcatura alta circa sei metri, riportando una grave ferita alla regione frontale, contusioni varie e la frattura di alcune costole. Soccorso dai compagni di lavoro veniva trasportato all'ospedale e ivi ricoverato in condizioni gravissime.

Uno sconosciuto le strappa la borsetta

Genova, venerdì sera.

La casalinga Giuseppina Bottaro di 30 anni, abitante in salita Oregina, mentre percorreva la salita della Provvidenza veniva derubata ad opera di uno sconosciuto della borsetta, contenente due libretti del Banco di Roma per un valore di lire seicento, due catenine d'oro, un anello con brillante, due paia di orecchini e un braccialetto d'oro. Il furto è stato denunciato all'autorità.

Ladro per... ritorsione

Verbania, venerdì sera.

La notte dal 14 al 15 ottobre u. s., il diciannovenne Franco Balzani, di Domenico, rompendo i vetri di una finestra, riusciva a penetrare nell'esercizio della signora Maria Pagani, da Omegna, certo di fare un buon bottino. Non avendo trovato del denaro, il ladruncolo si portava via una pagnotta, [illegible], recandosi poscia a dormire in un casolare, ove venne scovato ed arrestato dai carabinieri. Comparso in tribunale per rispondere di furto doppiamente aggravato, il giovane imputato si è difeso in modo curioso; ha detto, cioè, di essere diventato ladro per rifarsi di un furto da lui subito ad opera di un ignoto che gli aveva portato via la giacca con 20 lire. Il Tribunale ha condannato il Balzani a 15 mesi di reclusione e 1000 lire di multa, pena interamente condonata.

Sette figli in sei anni!

Verbania, venerdì sera.

La casa dell'operaio G. B. Brasola, residente a Suna di Verbania, è stata allietata dalla nascita di due gemelli di sesso maschile. Si tratta di una famiglia veramente esemplare dal lato demografico: infatti la consorte del Brasola in sei anni ha dato alla luce ben sette figli. Un vero primato demografico.

Abbagliato dai fari cade in un fossato

Mondovì, venerdì sera.

Mentre ieri sera percorreva in bicicletta lo stradale che da Villanova Mondovì conduce alla nostra città, tale Riccardo Somà di Genova e residente a Mondovì, abbagliato dai fari di una macchina, cadeva in un fossato. Il Somà ha riportato la frattura di una gamba e contusioni multiple.

Le gocce di sangue e un fazzoletto che rivelano l'autrice di un furto

Gallarate, venerdì sera.

Per entrare di pieno giorno, ma in ora lavorativa, nell'abitazione di Silvia De Bacco di Cardano al Campo, un ignoto mariolo si è servito di un sistema molto spicciativo: dopo aver rotto il vetro della finestra posta sul ballatoio della casa, ha aperto dalla parte interna la finestra stessa infilando la mano nel varco ottenuto. Penetrato nell'interno della camera, dopo la rapida visita se n'è andato prelevando una sommetta in contanti deposta in un comò e diversi capi di biancheria. Tutto, pertanto, era andato bene e nessuno aveva notato il colpo. Erano, però, rimaste delle tracce evidenti: il ladro, nell'aprire la finestra, si era ferito alla mano e sul vetro erano rimasti i segni tangibili di alcune gocce di sangue. Su questa traccia i carabinieri di Gallarate hanno indirizzato le loro indagini, puntando i loro sospetti sulla ventiquattrenne Luciola Bianchi la quale ben conosceva le abitudini della casa De Bacco: costei presentava appunto delle ferite ad una mano. Interrogata, ha affermato che le lesioni se le era procurate spaccando della legna, ma in una perquisizione domiciliare è stato rintracciato un fazzoletto riconosciuto dalla De Bacco di sua proprietà e fra quelli a lei asportati con altri indumenti. La Bianchini si mantiene negativa, ma i carabinieri l'hanno denunciata quale autrice del furto.

Un bimbo sfortunato

CANNOBIO. — Vittima di una grave imprudenza è stato il bambino Mario Steffanini, di 9 anni, abitante in località Cremolena che, approfittando di una breve assenza della madre, volle curiosare in un armadio. Nella manovra, per non cadere dalla sedia, ad un certo momento si aggrappò all'armadio tirandoselo addosso, al che poco dopo venne rinvenuto che perdeva sangue da varie ferite. Gli è sopravvenuto un principio di commozione cerebrale.

STANOTTE A MILANO

Incendi al Bar Motta e in una manifattura di cinghie

Milano, venerdì sera.

Gran parte dell'elegante bar pasticceria Motta, in piazza del Duomo, dopo l'una di stanotte, è stata distrutta da un incendio che si è sviluppato subito con grande violenza nei locali superiori adibiti a sala da tè e da concerto.

E' quasi escluso che le cause dipendano da corto circuito; sembra piuttosto dalla combustione di un mozzicone di sigaretta caduto ancora acceso su un tendaggio o su un panneggiamento. Fortunatamente, data l'ora, nel locale non si trovava la fitta clientela che è solita affollarlo durante la giornata ed anche il personale di pulizia aveva esaurito il suo compito e da poco se n'era andato. L'incendio sembra sia divampato subitaneamente, poichè, quando i passanti se ne sono accorti, aveva già distrutto i rivestimenti in legno e le paratie che formano i salotti riservati ed attaccava le sovrastrutture del soffitto che erano tutte costituite da materiale infiammabile.

Distrutto il soffitto, le lingue di fuoco hanno attaccato gli Uffici soprastanti delle Assicurazioni Helvetia, distruggendo, non soltanto mobili ed arredamenti, ma anche una parte dell'archivio. Si temeva che, procedendo nella loro opera di distruzione, le fiamme, sempre altissime, avessero investito anche la Mostra permanente d'arte e antichità della Ditta Schubert; invece un'ispezione fatta ai locali non ha riscontrato fortunatamente che un surriscaldamento delle pareti, senza conseguenze. In ogni modo, i danni causati dall'incendio alla Ditta Motta sono ingentissimi per quanto il Bar a terreno sia stato in grado, all'apertura, di ripigliare immediatamente la sua attività.

I pompieri, che si sono prodigati al comando dell'ing. Dentella, hanno terminato l'opera di spegnimento all'alba.

Un altro incendio è avvenuto stamane in via Bergamo 18, dove, nello stabilimento Massoni e Moroni di manifatture cinghie, sono andati distrutti alcuni capannoni ed un magazzino di merce. Sembra che, in un deposito di fusti d'olio, per disattenzione o negligenza, un fiammifero ancora acceso abbia generato la combustione del liquido e questo, aiutato dal materiale vicino di facile esca, abbia avvampato raggiungendo con alte lingue di fuoco le pareti e le tettoie degli edifici. Non si possono stabilire i danni. Il vigile del fuoco Attilio Ravizza da Melegnano, nell'opera di estinzione, è caduto dall'alto di un muro ed ha riportato la frattura del femore sinistro.

Domestica ladra scoperta e arrestata

Brescia, venerdì sera.

Nel suo esercizio di trattoria in Chiari, la proprietaria Angela Marini constatava da qualche tempo la sparizione di denaro dal cassetto del banco e, sospettando della domestica, certa Maria Bona di Giovanni, di anni 22, la sottoponeva l'altro ieri a serrato interrogatorio.

La Bona negò dapprima ostinatamente, ma, messa alle strette, confessò di aver rubato in vario riprese L. 454, che, chiuse in sacchettini, aveva nascoste dentro un mucchio di cartaccia posta nel gabinetto di una stanza al piano superiore, dove vennero, infatti, ritrovate.

Consegnata ai carabinieri ed accompagnata in caserma, la giovane confessava pure di aver rubato alla padrona un orologio da polso con braccialetto d'argento per regalarlo al suo fidanzato; per cui è stata arrestata e tradotta alle carceri giudiziarie.

Salutare irruzione di agenti durante un intimo colloquio

Brescia, venerdì sera.

Una strana avventura è capitata all'agricoltore Antonio Barbera fu Alessandro, venuto dal contado in città per affari. Mentre attraversava via San Faustino, si era incontrato con una giovane piacente, certa Lucia Mantovani fu Giuseppe, d'anni 26, con la quale aveva subito simpatizzato e, dopo un cauto approccio, si era trattenuto in amichevole conversazione fissando, a conclusione e quando avesse sbrigati gli affari, un più intimo colloquio in casa di lei.

Più tardi, infatti, i due si trovavano in una casa di via Borgondio, ma quasi contemporaneamente faceva irruzione nella stanza da essi occupata una pattuglia di agenti di P. S. Il Barbera non si era ancora riavuto dalla sorpresa per l'inattesa irruzione della polizia, che, con suo grande stupore, vide sbucare di dietro ad un divano, dove stavano bene nascoste, altre due donne, le quali venivano in seguito identificate per le trentacinquenni Ines Ferrari di Attilio e Maria Orlini di ignoti. A tal vista, il risentimento del Barbera per l'intervento della polizia si mutò in riconoscenza, poichè comprese che le due donne si erano colà appiattate per potere, mentre egli si sarebbe intrattenuto con la Mantovani, alleggerirlo del portafogli che sapevano, o certo immaginavano, ben fornito. E mentre l'agricoltore si allontanava lieto d'essere sfuggito ad un brutto tiro, le tre donne venivano arrestate e tradotte alle carceri giudiziarie.

Due salvataggi d'un maestro dalle acque dell'Oglio

Brescia, venerdì sera.

Lungo la strada per recarsi alla scuola di Palazzolo, la Piccola Italiana Elena Bertoli di Angelo, di anni 8, si accostava al parapetto del fiume Oglio e, scivolando sul terreno gelato, cadeva nell'acqua, in quel punto assai profonda. Richiamato dalle grida di altri scolari, il camerata Angelo Gozzini si gettava tosto in acqua, ma, essendosi tuffato ove le alghe ed altre erbe acquatiche sono alte e folte, vi rimaneva impigliato e, incapace a districarsi era, a sua volta, in pericolo di annegare.

In buon momento sopraggiungeva il maestro Giacomo Zambelli il quale, lanciatosi animosamente nel fiume, raggiungeva con poche bracciate la ragazzetta traendola in salvo e, poscia, soccorreva il Gozzini aiutandolo con altri a trarsi dalla pericolosa posizione.

BORSE

TORINO, 27 novembre.

Titoli	Prec.	Odierni	Titoli	Prec.	Odierni
Rend. 3,5%	86 15	86 15	[illegible]	105 —	105 —
Id. 2. p.	86 30	86 30	Marelli	168 —	168 —
Red. 3,5%	83 45	83 45	Fiat	880 —	880 —
Id. 1. p.	83 80	83 80	Lanificio	117 —	117 —
Rend. 5%	94 10	94 10	Navigl.	1277 —	1277 —
Id. 1. p.	94 50	94 50	Rubinetto	304 —	304 —
Red. 5%	94 05	94 05	[illegible]	310 —	309 —
Id. 1. b.	97 90	97 90	Incet	199 —	199 —
B. T. '43 I	99 75	99 75	Mancom.	207 —	207 —
Id. '43 II	99 75	99 75	Finsider	437 50	407 50
Id. '44	99 75	99 75	Ilva	190 —	190 —
Id. '49	98 10	98 10	Ansaldo	318 —	318 —
Id. '50 I	97 75	97 75	Westing.	678 —	678 —
Id. '50 II	97 75	97 75	Burgonzo	2704 —	2704 —
Id. '51	97 75	97 75	Piemonte	820 —	820 —
Ferr. 3%	353 —	353 —	V. Lanza	300 —	300 —
Iri 4½%	477 —	477 —	Cotonificio	447 —	447 —
Elifer 4½	484 50	484 50	Fioc	389 —	389 —
Irico 4½	507 —	507 —	Paruz.	292 —	291 —
Irif. 4½	580 —	580 —	Giardini	191 —	191 —
Tor. 4½	479 50	479 50	Frigt	345 50	346 50
Id. 3% '33	444 —	444 —	Saffa	358 50	358 50
Id. 3% '37	443 —	436 —	Cir	327 —	327 —
S. Paolo	500 —	504 —	Schiapp.	904 —	901 —
Id. 3½%	485 —	486 —	M. Lanza	348 —	348 —
Miglior.	477 —	477 —	Anic	83 —	83 —
Am. Gen.	1634 —	1634 —	Rumianca	110 —	110 —
Mediterr.	804 —	804 —	Montep.	330 —	330 —
Meridion.	1795 —	1795 —	Talco-Gr.	1915 —	1915 —
Nav. A. I.	1086 —	1086 —	Ambiente	845 —	845 —
Tor. Nord	279 —	279 —	Montecat.	370 —	370 —
S. Biella	1726 —	1670 —	Acqua P.	884 —	884 —
Italgas	34 95	34 95	S. Zucch.	149 —	149 —
Sip	157 —	157 —	Fiscio	84 —	84 —
Terni	330 —	330 —	V. Ostra	172 —	172 —
P.O.N.	721 50	721 50	Dent. Sl.	509 50	509 50
Valdarno	1068 —	1068 —	Silos	380 —	380 —
Merid. El.	610 —	610 —	[illegible]	1350 —	1350 —
Sade	400 —	400 —	Cart. Ital.	202 —	202 —
Unes	289 —	289 —	Borgo	852 —	852 —
Stet	1302 —	1309 —	Term. R.	300 —	300 —

Cambi: Svizzera 441.

MILANO, 27. — Rend. 5% c. [illegible] [illegible]

Milano, 27. — Anche quest'ultima riunione di settimana registra per tutti i titoli azionari una sola contrattazione avvenuta per 50 Edison a 690 per il prossimo dicembre. Tutti i rimanenti prezzi segnati al listino ufficiale sono affatto nominali. Notevole assorbimento si è notato invece per i Fondi Pubblici intorno alle solite quotazioni segnate da diversi giorni alla lavagna.

GENOVA, 27. — [illegible]

TRIESTE, 27. — [illegible]

Alla stazione di Como

Nel salire sul treno in moto cade e ne è travolto

Como, venerdì sera.

Ieri sera alla stazione Nord di Como Lago è avvenuta una grave disgrazia. L'industriale Giuseppe Carlucci fu Salvatore, di anni 65, da Tripoli, giunto in stazione in ritardo, tentava di salire sul treno in partenza per Milano, già in moto. Disgraziatamente il Carlucci perdeva l'equilibrio e, tra il raccapriccio dei presenti, cadeva venendo travolto dal convoglio. Il Carlucci era prontamente soccorso e trasportato dalla Croce Rossa all'ospedale dove veniva ricoverato in condizioni disperate per avere riportato l'amputazione della gamba destra, frattura del collo del piede sinistro e frattura del femore sinistro, ferite alla faccia e alla mano e la sospetta frattura occipitale.

Una gamba fratturata

COMO. — Scendendo dal filobus alla fermata di Brogeda, presso Ponte Chiasso, la signora Rosa Taiana, di anni 49, casalinga di Cagliate Comasco, è caduta in malo modo riportando la frattura della gamba destra.

Due gravi disgrazie

COMO. — Urtato violentemente da un ciclista, il pensionato Cesare Bertolazzi, di anni 79, veniva gettato a terra riportando la frattura del braccio sinistro. Il contadino Natale Colombo, di anni 66, da Cusago, mentre caricava strameglio su un carro, perdeva l'equilibrio cadendo al suolo. Avendo violentemente battuto il capo, il Colombo riportava la frattura della base cranica per cui poco dopo decedeva.

Autocarro in fiamme

TORTONA. — Ieri sera un pesante autotreno con rimorchio della ditta Forlini e Gaiani di Tortona, che era carico di mobilio antico e di pregio dei Marchese Adorno Cattaneo di Genova giunto a destinazione alla Tenuta Capitania, di Tortona, si incendiava distruggendo il prezioso carico. I danni sono ingenti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 24 novembre 1942 cadeva nei cieli africani per la Patria e per il Re il

COLONNELLO DI CAVALLERIA

Giacinto Asinari dei Marchesi di San Marzano

Addetto al Capo di Stato Maggiore Generale. Due volte promosso per merito di guerra. Quattro volte decorato al V. M.

Straziati, ma fieri, ne danno il doloroso annunzio la moglie Clementina Genero di Seldese, la figlia Alessandra, i fratelli Tenente Colonnello Asinari ed i prigionieri di guerra in A. O. maggiore Alessandro e capitano Carlo; le sorelle contessa Erminia Tosetti, marchesa Elena Rossetti del Tures; gli zii, le zie, i nipoti, i cognati, le cognate e i parenti tutti. 42032

Il 28 novembre alle ore 11 nella Chiesa di S. Andrea della Valle, verrà celebrata una Messa in suffragio.

Roma, li 26 novembre 1942-XXI.